

CILE

# Oggi nuova giornata di protesta Il regime minaccia «dure risposte»

È stata indetta dal Comando dei lavoratori, con l'adesione di Alleanza democratica e del Movimento democratico popolare - Il prefetto di Santiago vieta la manifestazione e attacca Rodolfo Seguel

SANTIAGO DEL CILE — Indetta dal «Comando dei lavoratori» in un clima di tensione estrema, si svolge oggi la settima giornata di protesta popolare in Cile. «Alleanza democratica» e il «Movimento democratico popolare», le due organizzazioni che comprendono le forze politiche d'opposizione al regime di Pinochet, hanno già annunciato la loro adesione alla protesta. Martedì si sono incontrati i dirigenti delle organizzazioni, insieme a quelli del Comando dei lavoratori, per organizzare le dimostrazioni di oggi. Tre le richieste al centro della giornata, così come le ha indicate il «Comando»: aumento dei salari, diminuzione della disoccupazione, ritorno immediato della democrazia.



SANTIAGO — Un momento dei funerali delle 24 vittime della manifestazione dell'agosto scorso

Una riunione pubblica che il sindacato intendeva tenere in una piazza del Centro della capitale — il regime ha risposto con un rifiuto netto, indicando invece un parco come luogo di raduno permesso. «Una trappola — come l'ha definita Rodolfo Seguel, leader della confederazione del rame e presidente del Comando, — decidendo di indire una giornata di protesta più diffusa e articolata. Seguel ha inoltre affermato che i dirigenti del «Comando» marceranno fino al palazzo di La Moneda, sede del governo, per consegnare una richiesta di rivendicazione. La stessa sera, in un agguato — che pensavamo di leggere durante la manifestazione.

Alle accuse, venute dalla Intendencia, la prefettura di Santiago, secondo la quale motivi di sicurezza impedivano la manifestazione, Seguel ha risposto: «Nel mese di agosto quando fu ancora il Comando a promuovere la manifestazione, sono stati mobilitati diecimila soldati. Sappiamo bene, pertanto, da dove viene la violenza. Però chiediamo alla gente che questa settimana protesta sia pacifica, che non ci si lasci trascinare dalla violenza, che non si cada nelle provocazioni». Sono sessanta, finora, le vittime delle sei giornate di protesta popolare contro Pinochet, indette tanto dai settori dei lavoratori quanto dai partiti dell'opposizione. Questi i dati forniti dalla commissione cilena per i diritti umani, diversi da quelli forniti dalle autorità. Le quali hanno finora insistito sull'inesistenza di ver-

sioni secondo la quale gli incidenti sono provocati dai manifestanti. La conferma, ieri, del generale Roberto Guillard nella carica di prefetto militare di Santiago, fa ritenere che la linea dura non solo proseguirà ma sarà intensificata. Nei giorni scorsi erano circolate voci di una sua sostituzione, ma sono state smentite.

## FRANCIA Domani il congresso del partito socialista

# Confronto fra due linee sulla crisi e i suoi sbocchi

L'assise in un momento di difficoltà per la sinistra - Appello di Mitterrand all'unità

Dal nostro corrispondente  
PARIGI — «Siamo nel mezzo del guado. Perché nascondere? L'importante è muoversi uniti per uscirne». Così Jospin definisce la posta in gioco al congresso socialista che si riunisce questo fine settimana a Bourg en Bresse. Quello di Valence due anni fa era stato il congresso della vittoria elettorale, della plebiscitaria approvazione del rilancio, delle riforme, del cambiamento, di un keynessismo che qualcuno fin da allora aveva reputato ingenuo, ma di cui la sinistra avrebbe difficilmente potuto fare a meno, tante erano le attese di un minimo di giustizia sociale subito.

A Bourg en Bresse oggi saranno il rigore e il confronto difficile con le realtà della crisi, degli equilibri finanziari, delle costrizioni esterne, il cuore di un dibattito tutt'altro che scontato sullo sfondo di un riflusso del partito e della sinistra che rivela il malessere sollevato dal nuovo corso economico. I sondaggi danno risultati allarmanti. L'ultimo in ordine di tempo dice che solo il 38 per cento dei francesi approva la politica del governo. Ma se i sondaggi valgono per quel che valgono, i voti alle riprese elezioni municipali parziali, dopo quelle amministrative un anno fa che decretarono ormai una inversione della maggioranza a sfavore delle sinistre, sono venuti a punteggiare la curva di discesa.

farne accettare i principi tutt'altro che popolari. Compressione della spesa pubblica, del deficit del commercio estero, dell'aumento dei salari. Aumento delle imposte. Sorpresa sgradita questa, è vero, solo per una fascia ridotta di contribuenti mediobassi, ma che è valse la protesta aggressiva di quadri e corporazioni, parte di quel cinque per cento di un elettorato intermedio che nella Francia bipolare fa e disfa le maggioranze della Quinta Repubblica. Come controspinta, c'è l'alleggerimento dei carichi fiscali alle imprese per incentivare gli investimenti produttivi, e un incremento degli stanziamenti a

favore della ricerca, della scuola, delle aziende nazionalizzate, della formazione professionale. Tutto congegnato, almeno sulla carta, per la rincorsa di obiettivi ambiziosi: inflazione al cinque per cento, deficit contenuto entro il tre per cento del prodotto nazionale, compressione ulteriore del consumo, mantenimento della disoccupazione al livello odierno dei due milioni. Il ministro dell'economia Dehors annuncia quasi ogni mese delle primizie incoraggianti. La febbre inflazionistica, il divario della bilancia commerciale pure, il franco non è più malato. Ma i francesi stentano a credere. I

traguardo è per gli inizi del 1985, un anno prima dell'appuntamento elettorale legislativo.

Tutti in cordata, pare fin d'ora la parola d'ordine che lancerà Jospin al congresso di Bourg en Bresse, con alle spalle la grande alleanza che quasi inopinatamente è riuscita a coagulare dietro la linea del rigore i fedeli di Mitterrand, gli amici di Mauroy e quelli di Rocard attorno ad una mozione che invita al sacrificio promettendo per l'anno della vigilia quell'allentamento «che ci farà vincere con la crisi anche le elezioni». Ma se la recessione fosse dietro l'angolo come conseguenza di questa politica di cui si avvertono alcune conseguenze proprie alle politiche deflattive tradizionali? La diminuzione del potere d'acquisto, la stagnazione della produzione in molti settori che trovano un minore sbocco su un mercato interno più ristretto o meno ricettivo, sono i segni che hanno certamente contribuito a dare credito all'interno stesso del partito alla necessità dell'altra politica sostenuta dalla sinistra del Ceres che si presenta al congresso con una sua mozione critica forte di un 20 per cento dei voti nelle assemblee pregressuali, di fronte al 77 per cento raggiunto dalla mozione di maggioranza. Il Ceres sostiene una linea di crescita a livelli compatibili per un rilancio dei consumi interni, cui non può non essere collegata la possibilità effettiva di mantenere il potere d'acquisto e la capacità di stimolare un vero sviluppo della produzione industriale nazionale. Dalle costrizioni esterne, sostiene la sinistra, ci si può «proteggere». E se anche per il Ceres il rigore è una necessità indogabile, alcune scelte vanno fatte coi mezzi e coi fini della logica dello sforzo.

## CEE-USA L'Europa riapre la «guerra del grano»: sovvenzioni all'export

BRUXELLES — La commissione delle Comunità Europee ha finalmente deciso, ma con quasi un anno di ritardo, di rispondere con misure concrete alla invasione da parte degli Stati Uniti, con prezzi fortemente sovvenzionati di tradizionali mercati europei. La guerra del grano tra USA ed Europa aperta dall'amministrazione americana rimasta latente per un anno, viene ora riaperta dalla CEE che si è accorta di non poter assistere passivamente alla perdita dei propri mercati mentre le giacenze di grano e farina dei magazzini comunitari diventano imponenti ed hanno già superato i dieci milioni di tonnellate. La decisione della commissione riguarda la istituzione di un premio speciale per l'esportazione di 400 mila tonnellate di farina di grano tenero verso l'Egitto. La restituzione speciale è dell'ordine di 7 Ecu per tonnellata (poco più di novemila lire) e va ad aggiungersi alla restituzione normale finora praticata di 72 Ecu per tonnellata. In questo modo la Comunità finanzia con oltre centomila lire per tonnellata l'esportazione di farina verso l'Egitto, permette quindi di ridurre di almeno un terzo i prezzi degli esportatori europei e di avviare una parziale riconquista del mercato egiziano che rappresenta da solo un quinto del mercato mondiale di farina e che è andato completamente perduto nel corso di quest'anno a seguito della vendita sotto prezzo di un milione di tonnellate da parte degli Stati Uniti.

Secondo la commissione «la restituzione speciale, permettendo la ripresa delle vendite commerciali verso il mercato egiziano, dovrebbe anche aiutare a ristabilire un livello dei prezzi più realista sul mercato mondiale».

Semberebbero affacciarsi così i veri termini del dibattito al centro del congresso di Bourg en Bresse. La mozione del Ceres dice a chiare lettere che questa assise «sarà la principale occasione in cui il partito potrà intervenire nelle scelte di politica economica. Nel 1981 era troppo presto, si dice, la fine dell'85 sarà troppo tardi. Tuttavia Mitterrand ha già fatto capire che la cordata deve essere combattuta, che sarebbe grave affrontare divisi la seconda metà decisiva di una legislatura nella quale la sinistra deve dar prova della sua credibilità per vincere la sfida economica. Resta il fatto che la sinistra non ha rinunciato, mantenendo una sua mozione, a misurarsi, non fosse altro che per sondare lo stato d'animo del partito e la consistenza di una maggioranza troppo composta ed eterogenea per non permettere in definitiva il passaggio di qualche posizione diversa dalla sua.

a. b. Franco Fabiani

IRAK-IRAN

## Rinnovando le minacce per Bandar Khomeini

# Baghdad si mostra decisa ad attaccare i porti petroliferi iraniani sul Golfo

Sembra siano rimaste senza esito le pressioni intese ad evitare il bombardamento del complesso petrolchimico che sta costruendo la società nipponica Mitsui - La disparità fra i due belligeranti nelle esportazioni di greggio

KUWAIT — Le pressioni esercitate sull'Irak perché rinunciasse al progetto di bombardare il complesso petrolchimico che sta costruendo a Bandar Khomeini la società giapponese «Mitsui» sembrano non aver sortito finora alcun esito. Il viceministro degli Esteri irakeno, Mohamed al Shashay ha infatti ripetuto all'ambasciatore giapponese a Baghdad, Kelzo Kimura, che l'attacco contro Bandar Khomeini avverrà quando prima. Non è escluso naturalmente che in tutto ciò ci sia un elemento

di pressione psicologica, un tentativo di indurre comunque il Giappone a non riprendere — come sta progettando — i lavori di costruzione del complesso che, completato all'85 per cento, era rimasto incompiuto appunto per l'esplosione della guerra del Golfo. Ma alla luce del recente milantamento delle vie acquatiche di accesso a Bandar Khomeini e della ripetuta minaccia di attaccare il terminale petrolifero di Kharg e tutti gli altri punti da cui Teheran esporta il suo petrolio, non è escluso

che la minaccia possa diventare realtà. Con conseguenze senza dubbio gravissime. Gli Stati rivieraschi del Golfo non se lo nascondono; Kuwait, Arabia Saudita, Emirati considerano con crescente preoccupazione il braccio di ferro propagandistico e la reciproca escalation di minacce fra Teheran e Baghdad, scienziati che in qualunque momento il Golfo può diventare teatro di uno scontro più aspro e forse questa volta più difficilmente circoscrivibile.

Tutto nasce dal fatto che l'Irak dice di non essere più disposto a tollerare la disparità in cui si trova nei confronti dell'Iran per quel che riguarda le esportazioni petrolifere. L'unico sbocco irakeno verso il mare — il grande porto industriale e petrolifero di Bassora, sullo Shatt el Arab — è bloccato dall'inizio della guerra, essendo la via d'acqua formata dalla confluenza del Tigri e dell'Eufrate intransigibile da allora. Non così i centri abitati del Golfo Persico, sul quale si affacciano numerosi sboc-

chi iraniani, quali appunto Bandar Khomeini, l'isola di Kharg e Bandar Abbas; per non citare che i più importanti. Risultato: l'Iran esporta attualmente una media di 2,4 milioni di barili al giorno, con le cui entrate si paga gli armamenti necessari a portare avanti le sue offensive (come quella in corso da dieci giorni nel Kurdistan irakeno); l'Irak invece, potendo utilizzare solo l'oleodotto che attraversa la Turchia, esporta una media di 700 mila barili giornalieri. E non vuole più tollerarlo.

OLANDA

# Il governo riduce i salari Annunciati grandi scioperi

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES — Una dura stagione di lotte si annuncia in Olanda. Sindacati e governo sono ai ferri corti a seguito della decisione annunciata nei giorni scorsi dal primo ministro Lubbers a nome della coalizione democristiano-liberale di ridurre dal primo gennaio prossimo del 3,5% i salari e gli stipendi degli statali e parastatali e di tagliare drasticamente le allocazioni sociali. Le trattative tripartite tra governo sindacati e padronato sui contratti collettivi per l'84 sono state interrotte appena qualche ora dopo il loro avvio.

Le organizzazioni sindacali tendono infatti a non considerare isolatamente la vertenza che oppone i dipendenti pubblici al governo. I lavoratori del settore privato temono che non per ragioni che il padronato seguirà le decisioni prese dal governo per il settore pubblico se queste verranno concretizzate e vorrà imporre una riduzione generalizzata dei salari. Alla fallita riunione tripartita era intervenuto anche il primo ministro Lubbers che è stato accolto da bordate di fischi da alcune centinaia di lavoratori raccoltesi davanti alla sede della riunione. L'atteg-

mento del primo ministro ha poi contribuito a far montare la tensione tanto che il servizio d'ordine ha dovuto intervenire con durezza per permettere a Lubbers di saltare in macchina e di allontanarsi in fretta e furia. La riduzione dei salari e degli stipendi per gli statali e parastatali viene giustificata dal governo con la necessità di ridurre il deficit del bilancio.

Arturo Barioli

Brevi

**San Salvador: 18 soldati uccisi**  
SAN SALVADOR — Fonti militari salvadoregne hanno annunciato che 18 soldati sono stati uccisi in una imboscata di guerriglia a sud-ovest del vulcano Guazapa. Un portavoce dell'esercito ha precisato che tra gli uccisi sono anche due ufficiali. Da anni la zona del vulcano è una roccaforte delle formazioni guerrigliere.

**Il presidente algerino a Roma il 10 novembre**  
ROMA — Su invito del capo dello Stato, il presidente algerino Chadli Bendjedid effettuerà una visita in Italia dal 10 al 12 novembre.

**URSS-Vietnam: Aliev partito per Hanoi**  
MOSCA — Gheidar Aliev, considerato dagli osservatori uno degli «astri nascenti» del Cremlino, è partito ieri da Mosca per il Vietnam a capo di una delegazione di partito e di governo.

**Delegazione delle scuole di partito PCI in Cina**  
PECHINO — Una delegazione delle scuole di partito del PCI, guidata dal compagno Claudio Vardini, del CC, si è incontrata ieri a conclusione della visita in Cina, con Wang Zhen, membro dell'Ufficio politico del PC cinese. La visita dei compagni italiani, in sostituzione di una visita di una delegazione delle scuole di partito cinesi inviolata lo scorso anno, è durata due settimane.

ISRAELE

# Lieve progresso laburista nelle elezioni amministrative

TEL AVIV — Rafforzata conferma dei sindacati nelle tre principali città, Gerusalemme, Tel Aviv e Haifa, si è registrata l'adesione di comuni controllati dall'opposizione laburista ma sostanzialmente tenuta dal Likud, il blocco delle destre al governo. Queste sembrano essere le conclusioni che si possono trarre dall'esito delle elezioni comunali in Israele, a spoglio quasi completo delle schede. Anche in queste elezioni comunali è stata bassa la percentuale dei votanti, il 58 per cento, con punte considerevoli nei centri abitati della collettività araba.

POLONIA

# «Il leader» ungherese Kadar in visita a Varsavia

VARSAVIA — Janos Kadar è giunto ieri a Varsavia per una visita di due giorni considerata come una dimostrazione di appoggio al leader polacco Jaruzelski. L'ospite ungherese è il secondo leader di un paese del Patto di Varsavia a visitare la Polonia dopo l'agosto 1980 e le note vicende legate alla creazione e poi alla messa al bando del sindacato indipendente Solidarnosc. Il leader tedesco orientale Erich Honecker era stato a Varsavia nell'agosto scorso.

Frattanto l'ufficio politico del POUF ha convocato per la metà di novembre la 14ma riunione plenaria del Comitato Centrale che sarà dedicata alla realizzazione del programma adottato nel corso del nono congresso straordinario del partito tenuto nell'estate 1981. Secondo il comunicato dell'ufficio politico diffuso al termine della riunione, il plenum discuterà ugualmente la realizzazione delle risoluzioni adottate dal Comitato Centrale sui problemi economici ed in particolare quelli legati all'introduzione della riforma economica.

# CI SONO PICCOLE REGOLE PER NON FALLIRE



Non pensiamo assolutamente di poter cambiare il mondo.  
Crediamo però in alcune piccole regole che hanno fatto la storia del mondo e dato fortuna negli affari.  
Qualcuno ha detto che il massimo dell'informazione è il vertice di massimo successo. Ed è vero.  
Cosa ne sarebbe di un operatore di Borsa, od anche più semplicemente di un allenatore di calcio senza informazioni, senza «conoscenza»?  
Più la base dell'informazione è allargata, più sono grandi i termini di successo.  
SELEKOMPASS, attraverso il suo servizio di elaborazione elettronica, che agisce sui dati informativi della Banca Dati, può allargare le vostre conoscenze e contribuire a migliorare il vostro fatturato attraverso azioni mirate e specialistiche di Direct Marketing.  
Infatti, chi vi ha detto che avete toccato l'universo dei vostri potenziali clienti?  
E quanti dei vostri potenziali clienti sanno quanto potete loro offrire?

ETAS KOMPASS SPA  
Il Direttore Vendite *E. M. ...*

Se desiderate un incontro con noi inviate il tagliando a:  
ETAS KOMPASS S.p.A. - Servizio Direct Marketing  
Via Rivoltana 95 - 20090 Limbiate (Milano) telefonate al (02) 9213712

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Data \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_  
Tel. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
ETAS KOMPASS. La comunicazione integrata per l'industria